

grandiosi lavori d'approccio, e massime nella spianata fra le due lunette accennate, ove pareva ch'egli volesse stabilire la fronte d'attacco. Nè ristava nemmeno di giorno, se non quando i nostri colpi, bene aggiustati, lo costringevano a lasciare il lavoro omai distrutto. Egli pure con un fuoco ora lento ed ora forte, nutrito di bombe, razzi e granate alla *Schrapnels*, micidialissime, perchè essendo di corta spoletta, e scoppiando all'altezza dei bastioni sopra le nostre teste, lanciavano una quantità di palle da fucile in ogni direzione, faceva di giorno sospendere i molti lavori necessari a poter sostenere attacchi ulteriori e più forti. Quasi ogni giorno noi avevamo alcuni morti o feriti. Nella notte, molestati soltanto da rade bombe, concorrevano nel forte un grande numero di operai civili, i quali venivano pagati dal Genio fino a cinque lire al giorno, oltre ai lavori militari. Il colonnello Ulloa, il maggiore dell'artiglieria Mezzacapo, allora rimesso in salute, nelle nuove disposizioni delle bocche a fuoco, negli altri infiniti lavori che necessitavano, davano a dividere le cognizioni loro; se non che mancò loro il tempo, impediti dal dover rifare ciò che male era stato fatto, e dal non esser loro concesso dal nemico agio bastevole a compiere i grandi lavori ultimamente intrapresi. L'8 di maggio pertanto, si mostrava ultimata la seconda parallela dinanzi al bastione N.º 6, ed improvvisamente in ogni altra parte delle trincee ristava il lavoro. Egli era necessario conoscere, se il nemico stava rassodando il terreno della parallela per porvi le batterie, o se si fosse ritirato da